



Inferno climatico

Guterres avverte i leader alla Cop27: "Cooperiamo o sarà un suicidio collettivo" Pressing su Cina e Stati Uniti per tagliare le emissioni e garantire aiuti finanziari

IL RACCONTO

MONICA PEROSINO

La Cop27 di Sharm el-Sheikh è un gigante dai piedi d'argilla sul ciglio di un burrone. Basta un granello di polvere per farlo crollare sulle promesse mancate e i patti violati. Il vertice Onu sui cambiamenti climatici, entrato nel vivo ieri, ha di fronte a sé una strada tutta in salita e la macchia di quegli impegni solenni presi un anno fa a Glasgow già traditi dai fatti. I risultati, nel bel mezzo dell'insicurezza energetica e alimentare causata dalla invasione russa dell'Ucraina, parlano da soli: l'Accordo di Parigi del 2015 prevedeva di contenere entro i 2°C (idealmente a 1,5°) il riscaldamento globale, ma il Programma Onu per l'Ambiente afferma che entro fine secolo si rischia di raggiungere un +2,6°. Secondo l'Organizzazione meteorologica mondiale (Wmo) gli ultimi 8 anni sono stati i più caldi fra quelli registrati finora e nonostante le altisonanti promesse della Cop26, quest'anno è stato speso il doppio in sussidi fossili rispetto al 2020 e l'88% dei Paesi non ha fatto assolutamente nulla per rivedere i piani climatici (Ndc).

Un disastro, insomma - con i leader mondiali "distratti" dalla guerra e dalla crisi energetica -, che il segretario generale delle Nazioni Unite ha reso bene con un'immagine tanto terribile quanto efficace: «Il mondo è su un'autostrada verso l'inferno climatico con il piede sull'acceleratore» e l'unico modo per «porre fine a tutta questa sofferenza» è scegliere di collaborare. «L'umanità ha una scelta - ha detto Guterres davanti ai leader riuniti a Sharm el-Sheikh -: cooperare o morire. Si tratta o di un Patto di solidarietà o di un Patto di suicidio collettivo».

I grandi assenti

I primi chiamati a questa collaborazione sono i due maggiori Paesi emettitori di CO2, Cina e Stati Uniti, ma il segretario ha chiesto «un Patto di solidarietà climatica fra le economie sviluppate e quelle emergenti», per tagliare le emissioni, mantenere il riscaldamento entro 1,5 gradi, abbandonare le fonti fossili, sostenere le nazioni povere nella transizione ecologica. Guterres ha citato «le due maggiori economie, Stati Uniti e Cina», che «hanno una particolare responsabilità». Peccato che due Paesi cruciali, la Cina, per l'appunto, e l'India, non parteciperanno alla Cop27. «Abbiamo bisogno che gli Stati Uniti e la Cina accelerino» sui tagli alle emissioni e sugli aiuti finanziari, ha detto il presidente francese Emmanuel Macron. «Gli europei stanno pagando, siamo gli unici a pagare. Bisogna fare pressione sui Paesi ricchi non europei, dicendo loro: dovete pagare la vostra parte».

Non ci sarà neanche il simbolo della lotta al riscaldamento globale con i suoi Fridays for Future, l'attivista svedese Greta Thunberg, che ha deciso di «passare il megafono». Greta ha annunciato che non parteciperà perché questi eventi sono diventati meri atti di «riciclaggio di denaro e greenwashing». Secondo Greenpeace, uno dei principali sponsor della conferenza egiziana è Coca-Cola, una delle aziende più inquinanti al mondo.

Assente anche Vladimir Putin, mentre si attende con nuove speranze il «ritorno» del Brasile, dopo 4 anni di negazionismo climatico del presidente di estrema destra Jair Bolsonaro. Il vincitore delle elezioni Luiz Inacio Lula da Silva è stato invitato, e anche se entrerà in carica a gennaio, ha già assicurato di voler tornare

in prima linea nella lotta ai cambiamenti climatici tutelando l'Amazzonia.

La posta in gioco

Il vertice sul clima ha concordato, nella sua sessione di apertura, un primo accordo importante e tutt'altro che scontato: ovvero di discutere di finanziamenti specifici per aiutare le nazioni vulnerabili a far fronte ai danni causati dal riscaldamento globale. Il tema (il cosiddetto "loss and damage") era uno dei punti sui quali i Paesi più poveri e vulnerabili, poco responsabili del riscaldamento globale ma molto esposti alle sue devastanti conseguenze (anche umanitarie e in termini di migrazioni di massa), insistevano da mesi, ma non era stato inserito nell'agenda del vertice. Sarebbe considerato un enorme successo se il summit egiziano decidesse di sostenere finanziariamente i Paesi poveri per far fronte agli effetti del riscaldamento globale e l'uscita graduale dal carbone per i Paesi più ricchi entro il 2030 e altrove entro il 2040. Ma ancora l'eredità della Cop26 si fa sentire: proprio ieri Carbon Brief ha rivelato che Usa, Regno Unito, Canada e Australia hanno versato molto meno di quello che dovrebbero al fondo da 100 miliardi per il clima previsto dall'Accordo di Parigi e ratificato a Glasgow. Germania, Francia Giappone e Italia sono molto più virtuose. La ong Oxfam denuncia intanto che le emissioni annue di CO2 associate agli investimenti in imprese inquinanti da parte di soli 125 miliardari equivalgono a quelle prodotte in un anno da un Paese come la Francia, mentre il premio Nobel Al Gore ha citato il Po in secca come esempio degli effetti della crisi climatica.

Il Glasgow Climate Pact aveva rinviato al 2022 l'adozione della roadmap per ridurre del 45% le emissioni di CO2 al 2030 e arrivare a zero emissioni nette entro il 2050 con revisioni annuali. Usa e Ue non hanno voluto concedere il fondo per le perdite e i danni chiesto dal Gruppo dei 77 (130 nazioni) più la Cina che, però, è ben lungi dall'essere un Paese vulnerabile o in via di sviluppo, motivo per cui Washington accetterebbe di sborsare solo se la Cina uscisse dallo status di Paese in via di sviluppo.

L'anno scorso, in cambio della loro firma sul documento finale, Cina e India avevano ottenuto che l'obiettivo di eliminazione del carbone fosse sostituito dalla parola «riduzione progressiva». Ma ora il 2022 è arrivato e il tempo in cui il disastro sarà irreversibile è quasi scaduto. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



GLI OBIETTIVI

Mitigazione

Le parti sono esortate a intraprendere insieme «azioni audaci e immediate» e a ridurre le emissioni per limitare il riscaldamento globale ben al di sotto dei 2°C, idealmente a 1,5°

Adattamento

I Paesi coinvolti dovranno garantire che la Cop27 compia i «progressi assolutamente necessari» verso il miglioramento della resilienza ai cambiamenti climatici delle comunità più vulnerabili

Finanza

Alla Cop27 bisognerebbe compiere progressi significativi sui finanziamenti per il clima, compresi i 100 miliardi all'anno promessi dai Paesi industrializzati a quelli in via di sviluppo

Collaborazione

Dal momento che i negoziati sono basati sul consenso, il raggiungimento di un accordo richiederà «una partecipazione inclusiva e attiva di tutte le parti interessate»



GRETA THUNBERG
ATTIVISTA



Cedo il megafono ad altri. Questi eventi sono usati dal potere per creare occasioni di greenwashing



EMMANUEL MACRON
PRESIDENTE FRANCESE



Non sacrificheremo i nostri impegni climatici sotto la minaccia energetica della Russia



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

185509



Il patto per l'ambiente
I capi di Stato e di governo ieri alla Conferenza sul clima di Sharm el-Sheik. Qui a destra, Giorgia Meloni durante l'intervento alla Cop27

RFUTERS/MOHAMFARDFI GHANY



AP/ADAMABEY FAY

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

185509